



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Coordinamento formazione biblica
Diocesi di Lugano

Parrocchia di Breganzona
(Svizzera)

2

*In memoria di
Carlo Maria Martini*

LEGGERE PER VIVERE

**Per conoscere la Bibbia
nella vita di oggi**

A cura di Ernesto Borghi

Interventi di
Renzo Petraglio, Lidia Maggi,
Claudia Milani, Ernesto Borghi



«Per conoscere la Bibbia, occorre frequentarla... Una ricerca comune delle chiarificazioni nel quotidiano tramite la Bibbia può dare nuovamente senso alla vita, aiutare a sopportare i pesi gli uni degli altri, sostenere meglio una sofferenza, riscoprire i benefici della lode... La Bibbia è la guida di ogni nostro discernimento, si tratti d'amore o di rispetto della vita, di fraternità universale, d'impegno concreto a favore della giustizia sociale o di apostolato liturgico»

*Lettera pastorale della Conferenza Episcopale Svizzera
per il digiuno federale 2002*

«Il paradigma, dominante nella scienza biblica a partire dall'illuminismo, dell'esegesi storica critica come via a una comprensione teologica della Bibbia, offre, riguardo alla storicità della rivelazione testimoniata biblicamente, un servizio irrinunciabile. Con una serie di fasi operative tra loro ordinate e bisognose di reciproche correzioni (critica testuale, letteraria, delle forme e dei generi, della tradizione e della redazione) esso spinge, nel rispetto della parola ispirata della Bibbia, a comprendere quest'ultima a partire dalle sue stesse premesse e getta così i ponti necessari per un incontro costruttivo e stimolante con le questioni di fede del nostro tempo»

**R. Brandscheidt, *Esegesi dell'Antico Testamento*
tr. it., Eupress, Lugano 2002, p. 67**

Immagine in copertina:

Statua del re Davide di Nicolas Cordier, nella Capella Borghese della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma

Presentazione

La seconda parte del nostro itinerario di introduzione alla lettura della Bibbia concerne la raccolta dei cosiddetti “libri storici”¹ che segue, nell'Antico Testamento della Bibbia cattolica e di varie protestanti, quella del Pentateuco. Essa contiene sedici libri che si possono suddividere in quattro gruppi, come nello schema seguente:

- *Giosuè - Giudici - Rut - 1 Samuele - 2 Samuele - 1 Re - 2 Re;*
- *1 Cronache - 2 Cronache - Esdra - Neemia;*
- *Tobia - Giuditta - Ester;*
- *1 Maccabei - 2 Maccabei.*

L'elenco di questi libri è tipico del canone cattolico, poiché anzitutto la Bibbia ebraica (Tanak) considera questi rotoli come testi profetici e ne colloca una buona parte nella grande raccolta dei N^ovi'im (“profeti”). Solo il libro di Rut si trova, sempre nel “canone” ebraico, altrove, ossia nella sezione denominata K^otvum (= Scritti). Perciò nella Bibbia ebraica l'ordine è il seguente: Giosuè; Giudici; Samuele (1 e 2 in un unico libro); Re (1 e 2 in un unico libro).

In linea di massima il canone cattolico ha recepito l'elenco del canone greco

¹ Per un'introduzione globale ai libri storici e alla lettura di ciascuno di essi rimandiamo a R. Virgili, *Per leggere i libri storici*, in E. Borghi-R. Petraglio (a cura di), *La Scrittura che libera. Introduzione alla lettura dell'Antico Testamento*, Borta, Roma 2008, pp. 133-212; C. Balzaretti, *Le storiografie della Bibbia*, in G. Borjonovo e collaboratori, *Torah e storiografie dell'antico Testamento*, Elledici, Leumann (TO) 2012, pp. 317-390. Per un'introduzione complessiva alla Bibbia ebraica/Primo Testamento, si vedano, per es., E. Zenger (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, tr. it., Queriniana, Brescia 2005; *Guida di lettura dell'Antico Testamento*, a cura di T. Römer-J.-D. Macchi-C. Nihan, tr. it., EDB, Bologna 2007; A. Rofé, *Introduzione alla letteratura della Bibbia ebraica. Vol. 1: Pentateuco e libri storici*, Paideia, Brescia 2011. Di grande rilievo restano i saggi di L. Zappella, *Bibbia e storia*, Claudiana-EMI, Torino-Bologna 2012; A. Sacchi, *I libri storici*, Paoline, Milano 2000. Spesso sono molto interessanti i volumi relativi ai libri storici pubblicati nella collana “Strumenti” dell'editrice torinese Claudiana.

della Settanta, il quale – pur essendo diviso in due grandi parti e non in quattro come quello cattolico – presenta i libri storici subito dopo il Pentateuco nell'ordine che segue: Giosuè; Giudici; Rut; i quattro libri dei regni (1 e 2 = Samuele; 3 e 4 = Re); 1 e 2 Paralipomeni (= Cronache); 1 Esdra (apocrifo); 2 Esdra (= Esdra e Neemia); Ester (con frammenti presenti solo nel testo greco); Giuditta; Tobia; 1 e 2 Maccabei; 3 e 4 Maccabei (apocrifi).

Come si evince dal canone ebraico, il libro di Rut dovette essere collocato solo in un secondo momento tra Giudici e 1 Samuele, a motivo del suo contenuto storico che si situa nel periodo intercorrente. Esso interrompe un nesso ben consolidato nell'opera deuteronomistica che comprendeva il gruppo della Bibbia ebraica (Gs - Gdc - Sam - Re).

In questo CD, il secondo della serie “Leggere per vivere. Per conoscere la Bibbia nella vita di oggi, sono stati proposti soltanto brevi cenni relativi ai libri di Giuditta, di Ester, di Tobia e delle Cronache. Rinviamo ascoltatrici e ascoltatori, lettrici e lettori alle indicazioni bibliografiche indicate nel corso di questo libretto.

Ernesto Borghi²

2 Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano - 1988), licenziato in scienze religiose (Università di Fribourg - 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg - 1996), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica - 2012). È biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi e teologia del Nuovo Testamento presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Nola (NA) e Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2005 è membro del Comitato Etico del Canton Ticino. Tra i suoi libri più recenti: *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Luca*, EMP, Padova 2012, pp. 512; (a cura di), *Credere per vivere. Prospettive giudaiche, cristiane e islamiche a confronto*, Edizioni Terra Santa, Milano 2012; *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2014; (a cura di), *Donne e uomini*, Effatà, Cantalupa (TO) 2014.

1. Per leggere il libro di Giosuè

di Renzo Petraglio³

(a) Esempio di lettura: Giosuè 22 (trad. di R. Petraglio)⁴

¹Allora chiamò, Giosuè, il Rubenita e il Gadita e la metà della tribù di Manasse, ²e disse loro: «Voi vi siete presi cura di tutto ciò che vi aveva ordinato Mosè, servo del Signore⁵, e avete ascoltato la mia voce in tutto quello che vi ho ordinato. ³Non avete abbandonato i vostri fratelli in questi numerosi giorni fino a questo giorno, e vi siete presi cura dell'osservanza del comandamento del Signore vostro Elohim. ⁴E ora ha dato riposo, il Signore vostro Elohim, ai vostri fratelli come vi aveva detto. E ora volgetevi e andate, quanto a voi, alle vostre tende verso la terra di vostra proprietà, (terra) che ha dato a voi Mosè,

3 Nato a Muggio (Svizzera) nel 1945, è sposato con Maria Pia, padre di due figlie e due figli e nonno di quattro nipoti. Ha studiato teologia a Lugano e a Fribourg (licenza nel 1971, dottorato nel 1973) e sempre a Fribourg anche lettere antiche, conseguendo sia la licenza che il dottorato. Ha insegnato per molti anni greco e cultura religiosa al Liceo cantonale di Locarno. Ha lavorato per la traduzione della Bibbia denominata TILC (= Traduzione interconfessionale in lingua corrente), in qualità di revisore per il Nuovo Testamento e di traduttore dei libri della Sapienza e del Siracide. Nel Canton Ticino ha dedicato più di 20 anni alla Scuola biblica ecumenica. In Africa conduce ogni anno, dal 1993, la lettura della Bibbia e del Corano in Burundi, collaborando con i giovani costruttori di pace nella località di Bujumbura. Socio fondatore e consulente fondamentale dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana dal 2003, ne è vice-presidente dal 2011. Tra le sue pubblicazioni: *Obiezione di coscienza. Il Nuovo Testamento provoca chi lo legge*, EDB, Bologna 1992; (con E. Borghi) *La fede attraverso l'amore. Introduzione alla lettura del Nuovo Testamento*, Borla, Roma 2006; (con E. Borghi) *La Scrittura che libera. Introduzione alla lettura dell'Antico Testamento*, Borla, Roma 2008; (a cura di E. Borghi e con Elena Lea Bartolini De Angeli e Paolo Branca), *Crederci per vivere. Prospettive giudaiche, cristiane ed islamiche a confronto*, Edizioni Terrasanta, Milano 2012.

4 Nel corso di questa e delle successive traduzioni curate da Petraglio il traduttore propone due alternative in vari punti del testo: è una scelta che tende a sottolineare la possibilità/necessità di tener conto di valori semantici diversi.

5 La formulazione "Signore" viene letta, secondo la considerazione ebraica comune, tutte le volte in cui il testo originale riporta la parola di quattro lettere "Jhwh", sostituendola. Infatti per la cultura ebraico-biblica il nome di Dio non può essere pronunciato e tutte le volte che noi abbiamo letto e/o leggiamo "Jahveh" facciamo qualcosa di religiosamente irrispettoso e di lessicalmente dubbio.

servo del Signore, sul passaggio del Giordano. ⁵Soltanto prendetevi cura, intensamente, di *mettere in pratica / fare* il comandamento e l'insegnamento che ha ordinato a voi Mosè, servo del Signore: di amare il Signore, il vostro Elohim, e di andare in tutte le sue vie, e di prendervi cura dei suoi comandamenti, e di attaccarvi a lui e di servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra esistenza».

⁶E li benedisse, Giosuè, e li lasciò partire, ed (essi) andarono alle loro tende.

⁷E alla metà della tribù di Manasse Mosè aveva dato (un possesso) in Basan, e all'altra metà Giosuè diede (un possesso) con i loro fratelli, sul passaggio del Giordano, a occidente. E così, quando Giosuè li lasciò partire verso le loro tende, li benedisse. ⁸E disse loro: «Con grandi ricchezze tornate verso le vostre tende, e con bestiame numeroso – molto – con argento e con oro e con bronzo e con ferro e con vestiti in gran numero, molto. Spartite con i vostri fratelli il bottino dei vostri nemici». ⁹E tornarono e andarono, i figli di Ruben e i figli di Gad e la metà della tribù di Manasse, (andando) via dai figli d'Israele a Silo, che è nella terra di Canaan, per andare verso la terra di Gàlaad, verso la terra di loro proprietà, della quale avevano preso possesso, secondo l'ordine del Signore, per mano di Mosè.

¹⁰E vennero verso le curve del Giordano che sono nella terra di Canaan e costruirono, i figli di Ruben e i figli di Gad e la metà della tribù di Manasse, un altare là, presso il Giordano: un altare grande alla vista. ¹¹E ascoltarono, i figli d'Israele, che si diceva: «Ecco, hanno costruito – i figli di Ruben e i figli di Gad e la metà della tribù di Manasse – un altare di fronte alla terra di Canaan, verso le curve del Giordano, verso il passaggio dei figli d'Israele».

¹²E ascoltarono, i figli d'Israele, e si riunirono – tutta la comunità dei figli d'Israele – a Silo per salire contro di loro per la guerra. ¹³E mandarono, i figli

d'Israele, verso i figli di Ruben e verso i figli di Gad e verso la metà della tribù di Manasse, verso la terra di Galaad, Pinhàs, figlio del sacerdote Eleazàr, ¹⁴e con lui dieci capi, un capo, uno, per ciascun casato paterno, per tutte le tribù d'Israele: e ciascuno di loro era capo della sua casa paterna fra i clan d'Israele.

¹⁵E vennero verso i figli di Ruben e verso i figli di Gad e verso la metà della tribù di Manasse verso la terra di Galaad, e parlarono con loro dicendo:

¹⁶«Così hanno detto, tutta la comunità del Signore: “Che cos’è questa infedeltà che avete commesso contro l’Elohim d’Israele ritornando, oggi, da dietro il Signore, quando avete costruito per voi un altare per ribellarvi, oggi, contro il Signore?” ¹⁷ È forse poca cosa, per noi, il torto (compiuto) da Peor, del quale fino a questo giorno non ci siamo (ancora) purificati e che fu una calamità nella comunità del Signore? ¹⁸ E voi oggi tornate via, lontano dal Signore! E avviene che voi oggi vi ribellate contro il Signore; e domani contro tutta la comunità d’Israele egli si adirerà. ¹⁹E dunque, se ritenete impura la terra che (è) vostra proprietà, passate, quanto a voi, verso la terra che è proprietà del Signore, là dove dimora la dimora del Signore, e prendete possesso in mezzo a noi; e che contro il Signore non vi ribellate, e contro di noi non vi ribellate costruendo, per voi, un altare altro rispetto all’altare del Signore nostro Elohim. ²⁰Forse che Acan, figlio di Zerac, non commise un’infedeltà relativa allo sterminio? E (così), su tutta la comunità d’Israele fu l’irritazione (del Signore). E per colpa sua non però solo lui, un uomo solo».

²¹E risposero, i figli di Ruben e i figli di Gad e la metà della tribù di Manasse, e dissero ai capi dei clan d’Israele: ²²«El, Elohim, il Signore, El, Elohim, Signore, egli conosce, e anche Israele, (sì,) anche lui, conosca! Se (fu) in un (atto) di ribellione e se in un (atto) di infedeltà contro il Signore, che egli non ci salvi in questo giorno! ²³Se (fu) per costruire per noi un altare e per tornare via, lontano

dal Signore, e se (fu) per far salire su di esso olocausti e offerte vegetali e se (fu) per fare su di esso sacrifici di pace, il Signore, proprio lui, (ce) ne chiedo conto! ²⁴Ma no. Per la preoccupazione di *una parola / un fatto* noi abbiamo fatto questo: pensando che un domani i vostri figli *diranno / potrebbero dire* ai nostri figli: “Che cosa a voi e al Signore l’Elohim d’Israele? ²⁵E una frontiera ha dato, il Signore, tra noi e voi, figli di Ruben e figli di Gad: il Giordano. Non (c’è) per voi alcuna parte *col / nel* Signore! E i nostri figli..., i vostri figli li faranno smettere di rispettare profondamente il Signore”. ²⁶(Perciò) abbiamo detto: “Facciamo dunque costruire, per noi, l’altare: non per olocausti e non per sacrifici. ²⁷Ma esso (sia) testimone tra noi e voi e tra i nostri discendenti dopo di noi, per servire il servizio del Signore davanti a lui, nei nostri olocausti e nei nostri sacrifici e nelle nostre offerte. E (così) non diranno, i vostri figli, domani ai nostri figli: Non (c’è) per voi alcuna parte *col / nel* Signore!”. ²⁸E abbiamo detto: “E sarà quando essi diranno (questo) a noi e ai nostri discendenti domani. Allora noi diremo: “Guardate la forma dell’altare del Signore che i nostri padri hanno fatto, non per olocausti e non per sacrifici, ma perché (sia) testimone, lui, tra noi e voi”. ²⁹Lungi da noi l’idea di ribellarci – a causa di lui – al Signore e di tornare via, oggi, lontano dal Signore, per costruire un altare per olocausti e per offerte vegetali e per sacrifici, in più all’altare del Signore nostro Elohim, che è davanti alla sua dimora!».

³⁰E ascoltò – il sacerdote Pinhàs, e i capi della comunità e le teste dei clan d’Israele che (erano) con lui – *le parole / i fatti* che avevano detto i figli di Ruben e i figli di Gad e i figli di Manasse, e fu bene ai loro occhi. ³¹E disse Pinhàs, figlio del sacerdote Eleazàr, ai figli di Ruben e ai figli di Gad e ai figli di Manasse: «Oggi conosciamo che in mezzo a noi (c’è) il Signore, perché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete liberato i figli

d'Israele dalla mano del Signore». ³²E tornò via – Pinhàs, figlio del sacerdote Eleazar, e i capi – dai figli di Ruben e dai figli di Gad dalla terra di Galaad verso la terra di Canaan, verso i figli d'Israele, e fecero tornare a loro *la parola / il fatto*. ³³E fu buona *la parola / il fatto* agli occhi dei figli d'Israele e benedissero Elohim i figli d'Israele e non parlarono / dissero più di salire contro di loro in armi per distruggere la terra che i figli di Ruben e i figli di Gad abitavano. ³⁴E chiamarono, i figli di Ruben e i figli di Gad, l'altare (Testimone) perché testimone esso (è) in mezzo a noi che il Signore (è) Elohim.

(b) Esempio di lettura: Giosuè 24 (trad. CEI 2008 - riflessioni di E. Borghi)

¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. ⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della

loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani. ¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. ¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”. ¹⁴Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore”».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».

²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».

²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».

Risposero: «Siamo testimoni!». ²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!». ²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio».

²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni ³⁰e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. ³¹Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele. ³²Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall'Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità. ³³Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim.

2. Per leggere il libro dei Giudici

di Lidia Maggi⁶

Esempio di lettura: Giudici 14 (CEI 2008)

¹Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei filistei. ²Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei filistei; prendetemela in moglie». ³Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i filistei non circoncorsi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace». ⁴Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i filistei. In quel tempo i filistei dominavano Israele. ⁵Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncetto venirgli incontro ruggendo. ⁶Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. ⁷Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque. ⁸Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e del miele. ⁹Egli ne prese nel cavo delle mani

6 Nata nel 1964, è pastora dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia e responsabile del periodico per formatori "La Scuola domenicale". Molto impegnata nella divulgazione biblica e nel dialogo ecumenico ed interreligioso, ha pubblicato vari contributi su differenti periodici. Tra i suoi ultimi libri: *Quando Dio si diverte. La Bibbia sotto le lenti dell'ironia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2008; *Le donne di Dio. Pagine bibliche al femminile*, Claudiana, Torino 2009; *L'evangelo delle donne*, Claudiana, Torino 2010; *Elogio dell'amore imperfetto*, Cittadella, Assisi 2010; (con L. Zoia) *Amare oggi*, Il Margine, Trento 2012; (con A. Reginato) *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2012; (con A. Reginato) *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2014.

e si mise a mangiarlo camminando. Quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. ¹⁰Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani. ¹¹Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. ¹²Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ¹³ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». ¹⁴Quelli gli risposero: «Proponi l'enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro: «Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».

Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'enigma. ¹⁵Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l'enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?».

¹⁶La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l'ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». ¹⁷Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed ella spiegò l'enigma ai figli del suo popolo. ¹⁸Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: «Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?». Rispose loro: «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».

¹⁹Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'enigma. Poi, acceso d'ira, risalì alla casa di suo padre, ²⁰e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.

3. Per leggere i libri di Samuele

a cura di Ernesto Borghi

Nel leggere i libri di Samuele la sfida principale è interpretare questa narrazione tenendo presente contemporaneamente, come strettamente intrecciati, tre fattori fondamentali, ossia

«il realismo politico e sociale, il potere peculiare di Davide, l'imperscrutabile presenza di Jhwh... la sapiente convergenza tra tutti questi fattori si può esprimere soltanto con un linguaggio attinente al registro dell'arte (*artistic*) e questo vuol dire riconoscere e trascendere i convenzionali problemi storici e teologici... La nostra è una società assediata da una certezza eccessiva e da una verità riduttiva, in cui gestiamo in modo acritico i nostri piccoli campi di percezione. La tendenza alla lettura "storica" della vita corre il rischio di ridurre il processo dell'esistenza al potere, alla forza e alla violenza, perché ciò che conta realmente sono i muscoli, nella vita personale e in quella pubblica. Viceversa, l'interesse per la lettura "teologica" del processo dell'esistenza può sedurci e indurci a certezze che diventano rapidamente troppo certe e hanno come sbocco un monopolio autoritario, coercitivo e occasionalmente totalitario. Il nostro approccio storico tende a sfociare in *Realpolitik* (riducendo i rapporti sociali a pure operazioni di potere) e la nostra lettura teologica nel monopolio della certezza. Ambedue sono pericolose in una situazione sociale nella quale è così facile disporre del potere di disumanizzare e distruggere... L'interpretazione artistica fa sì che rimaniamo aperti alle sorprese, alle ambiguità, alle incoerenze, alle ridondanze e ai doni presenti nella vita di Israele, forgiati da Dio, attraverso i quali emerge talvolta un carattere di umanità e dove la santità è stranamente presente. Ciò che colpisce in questo tipo di lettura della trasformazione di Israele narrata da 1-2 Samuele è la forza del discorso in questi racconti. La gente si parla e il loro

parlarsi è importante... La gente ascolta ed è cambiata da quel discorso, e Dio viene profondamente trascinato in questo scambio. È così che Israele discerne ciò che è accaduto nella sua memoria e nella sua vita»⁷.

Esempio di lettura globale: 1Samuele 1,9-2,10 (CEI 2008)

Il genere letterario è duplice: quello referenziale-storico quello poetico del cantico, la situazione narrativa è quella della presentazione “liturgica” piena di gratitudine verso Dio per una gravidanza e una nascita lungamente attesa e ora avvenuta. Il testo è il seguente:

«⁹Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. ¹¹Poi fece questo voto: “Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo”. ¹²Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. ¹⁴Le disse Eli: “Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!”. ¹⁵Anna rispose: “No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. ¹⁶Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia”. ¹⁷Allora Eli le rispose: “Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto”. ¹⁸Ella replicò: “Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi”. Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò

e il suo volto non fu più come prima. ¹⁹Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché – diceva – al Signore l'ho richiesto". ²¹Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, ²²Anna non andò, perché disse al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". ²³Le rispose Elkanà, suo marito: "Fa' pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l'abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!". La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe svezzato. ²⁴Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: "Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore"²⁸. E si prostrarono là davanti al Signore.

2^a Allora Anna pregò così⁹:

*"Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza.
²Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.
³Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza,*

8 Samuele è offerto al tempio, ove è educato da Eli. «Il fatto che egli, senza appartenere alla tribù di Levi, sia destinato a svolgere funzioni sacerdotali, è un segno dell'arcaicità del materiale utilizzato» (A. Sacchi, *I libri storici*, p. 293).

9 «Questo è un salmo di ringraziamento, in cui trova espressione la spiritualità dei poveri di Israele (cfr. Sof 2,3). In esso è promessa la liberazione a diverse categorie di diseredati che hanno riposto in Dio la loro speranza; a costoro sono contrapposti i ricchi e i potenti dei quali si dice che vanno incontro all'insuccesso e alla rovina» (A. Sacchi, *I libri storici*, p. 293).

perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.

⁴L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

⁵I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati¹⁰.

La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.

⁶Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.

⁷Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.

⁸Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,

per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo.

⁹Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre.

Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

¹⁰Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re,

innalzerà la potenza del suo consacrato¹¹».

Esempio di lettura: 2Samuele 7,1-29 (CEI 2008)

«¹Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda". ³Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te". ⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵"Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto

10 Questo v. 5 presenta il collegamento di questo salmo con la vicenda di Anna, visto che in esso si accenna alla donna sterile che riceve il dono della fecondità.

11 Questo v. 10 è il collegamento all'ideologia regale e rivela che il cantico è stato composto nell'epoca monarchica ed è stato inserito nel contesto attuale solo dopo l'esilio (cfr. A. Sacchi, *I libri storici*, p. 293).

salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. ⁷Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?" ⁸Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, usci- to dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre". ¹⁷Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

¹⁸Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: "Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?"

¹⁹E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per

l'uomo, Signore Dio! ²⁰Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! ²¹Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. ²²Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. ²³E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? ²⁴Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. ²⁵Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. ²⁶Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! ²⁷Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. ²⁸Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. ²⁹Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!"».

4. Per leggere i libri dei Re¹²

di Lidia Maggi

(b) Esempi di lettura: 1Re 3,16-28; 2Re 6,25-30 (CEI 2008)

1Re 3,16-28

«¹⁶Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. ¹⁷Una delle due disse: “Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. ¹⁸Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. ¹⁹Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché ella gli si era coricata sopra. ²⁰Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. ²¹Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io”. ²²L’altra donna disse: “Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”. E quella, al contrario, diceva: “Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo”. Discutevano così alla presenza del re. ²³Il re disse: “Costei dice: ‘Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto’, mentre quella dice: ‘Non è così! Tuo figlio è quello morto e

¹² Per un’introduzione ai libri dei Re si vedano, per esempio, oltre ai saggi indicati alla nota 1 di questo libretto, da W. Brueggemann, *Il primo libro dei Re. Guida alla lettura*, tr. it., Claudiana, Torino 1993; A. Sacchi - S. Rocchi, *La Bibbia. Un percorso di liberazione. 1. Le tradizioni storiche*, Paoline, Milano 2007, pp. 197-235; R.D. Nelson, *I e II Re*, tr. it., Claudiana, Torino 2010; T. Römer, *Dal Deuteronomio ai libri dei Re. Introduzione storica, letteraria e sociologica*, tr. it., Claudiana, Torino 2007; A. Wénin, *Il re il profeta e la donna*, tr. it., EDB, Bologna 2014.

il mio è quello vivo”²⁴. Allora il re ordinò: “Andate a prendermi una spada!”. Portarono una spada davanti al re.²⁵ Quindi il re aggiunse: “Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra”.²⁶ La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: “Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!”. L’altra disse: “Non sia né mio né tuo; tagliate!”.²⁷ Presa la parola, il re disse: “Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre”.²⁸ Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia».

2Re 6,25-30

«²⁵Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d’assedio fino al punto che una testa d’asino si vendeva a ottanta sicli d’argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli.²⁶ Mentre il re d’Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: “Salvami, o re, mio signore!”.²⁷ Rispose: “No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell’aia o con quello del torchio?”.²⁸ Poi il re aggiunse: “Che cosa hai?”. Quella rispose: “Questa donna mi ha detto: ‘Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani’.²⁹ Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: ‘Dammi tuo figlio perché lo mangiamo’, ma ella ha nascosto suo figlio”.³⁰ Quando udi le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco».

5. Per leggere i libri di Esdra e di Neemia

di Renzo Petraglio¹³

Esempio di lettura: Neemia 5,1-19

«E ci fu un *grido / lamento* del popolo e delle loro mogli – grande – contro i loro fratelli, i Giudei. ²E c'erano (quelli) che dicevano: "I nostri figli e le nostre figlie, noi siamo molti¹⁴, e vogliamo prendere del grano e mangiare e vivere".

³E c'erano (quelli) che dicevano: "I nostri campi e le nostre vigne e le nostre case, noi li diamo come caparra per prendere del grano durante la carestia".

⁴E c'erano (quelli) che dicevano: "(Noi) prendiamo in prestito del denaro per (pagare) il tributo del re (impegnando) i nostri campi e le nostre vigne.

⁵E ora: come la carne dei nostri fratelli (è) la nostra carne, come i loro figli (sono) i nostri figli; ed ecco: noi stiamo consegnando i nostri figli e le nostre figlie come schiavi e ci sono, tra le nostre figlie (quelle) che sono state consegnate (schiave), e non (c'è) forza nelle nostre mani, e i nostri campi e le nostre vigne (sono passate) ad altri".

⁶E si accese (una reazione) per me, intensamente, quando sentii il loro *grido / lamento* e queste *parole / fatti*. ⁷ E decise, il mio cuore, in me, e feci dei rimproveri ai notabili e ai magistrati e dissi loro: "Un **peso** (è) – ciascun uomo (tra voi) – contro suo fratello, voi che **prestate ad interesse**" e convocai contro di loro una assemblea grande.

¹³ Per una breve introduzione globale ai libri di Esdra e Neemia, rimandiamo anche a A. Sacchi - S. Rocchi, *La Bibbia. Un percorso di liberazione. 1. Le tradizioni storiche*, pp. 246-255.

¹⁴ Cambiando una sola lettera dell'ebraico si ottiene un significato diverso: invece di "siamo molti" si ottiene "siamo presi come caparra".

⁸E dissi loro: “Noi abbiamo riscattato i nostri fratelli, i Giudei – coloro che erano stati venduti alle nazioni – secondo i mezzi (che erano) in noi. E voi... (voi) vendete i vostri fratelli, ed è a noi che essi sono venduti”. E tacquero e non trovarono *parola / azione*.

⁹E dissi: “Non è buona la cosa che voi state facendo. Non è forse nel profondo rispetto del nostro Elohim¹⁵ che voi (dovete) andare, per (far cessare) il rimprovero delle nazioni che ci odiano? ¹⁰E anch’io, fratelli miei, e i miei servi **abbiamo prestato** loro, **ad interesse**, denaro e grano. *Abbandoniamo / Cancelliamo* dunque questo **peso**. ¹¹ Fate ritornare, dunque, a loro, in questo stesso giorno, i loro campi e le loro vigne e i loro oliveti e le loro case così come il debito¹⁶ del denaro e del grano e del vino nuovo e dell’olio fresco che voi **avete prestato** loro **ad interesse**”.

¹²Ed (essi) dissero: “Faremo ritornare (loro i loro beni) e da loro non pretendremo (nulla). Così faremo, (proprio) come tu hai detto”. E chiamai i sacerdoti e feci giurare, ai (creditori), di fare secondo questa parola. ¹³Scossi anche la parte anteriore¹⁷ (del mio mantello) e dissi: “Così scuoterà Elohim ogni uomo che non farà alzare questa *parola / azione*; (lo scuoterà) via dalla sua casa e via dai suoi beni. E così sarà scosso e vuotato (di tutto). Ed essi, l’assemblea tutta, dissero “Amen”, e lodarono il Signore, e fece, il popolo (tutto), secondo questa *parola / azione*.

15 Si veda Lv 25,36.43.

16 L’ebraico ha una parola che significa “centesima parte”. Ma, se in essa si inerisce una consonante, si ottiene una parola che significa “debito”.

17 L’ebraico, con la formulazione “il mio seno”, evoca la parte anteriore del mantello, sopra la cintura. Il vestito, ampio, formava una tasca nella quale si potevano mettere degli oggetti. Così F. Michaeli, *Les livres des Chroniques, d’Esdras et de Néhémie*, Delachaux & Niestlé, Neuchâtel 1967, p. 326, nota 3.

¹⁴Anche dal giorno nel quale (il re) mi aveva ordinato di essere il loro governatore nella terra di Giuda, dall'anno venti fino all'anno trentadue del re Artaserse, dodici anni (in tutto), io – (come del resto) i miei fratelli – il pane del governatore¹⁸ non l'ho mangiato. ¹⁵E (invece) i primi governatori, essi che prima di me avevano pesato sul popolo e prendevano dal popolo, come pane e vino quotidiano¹⁹, quaranta sicli d'argento...; anche i loro servitori dominavano sul popolo. Ma io non ho fatto così per profondo rispetto di Elohim. ¹⁶E anche nell'opera di queste mura: le ho riparate. E un campo non l'abbiamo comperato, e tutti i miei servitori erano riuniti là, al lavoro. ¹⁷E i Giudei e i magistrati, (in tutto) centocinquanta uomini, oltre a quelli che venivano verso di noi dalle nazioni che (stanno) attorno a noi, (stavano) alla mia tavola. ¹⁸Ed (ecco) ciò che veniva *fatto / preparato* per un giorno: un bue, sei pecore scelte e pollame mi preparavano, e ad intervallo di dieci giorni con tutto ciò c'era vino in abbondanza. *E nonostante ciò* il pane del governatore non (lo) pretesi perché *la corvée / il servizio* pesava su questo popolo. ¹⁹Ricordati, in mio favore, mio Elohim, per il bene, di tutto ciò che ho fatto per questo popolo».

18 "Il pane del governatore". La formulazione designa il cibo dovuto al governatore come sussistenza, cibo frutto di un'imposta legittima prelevata sul popolo. Ebbene: Neemia rinuncia a ciò.

19 Cfr. H. G. M. Williamson, *Ezra/Nehemiah*, Word Books Publisher Waco, Tex. 1985, pp. 232.234.

6. Per leggere il libro di Rut²⁰

di Claudia Milani²¹

Esempio di lettura: Rut 1 (versione CEI 2008)

«¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in

20 Per quanto riguarda il libro di Rut cfr., per es., K. Doob Sakenfeld, *Ruth*, tr. it., Claudiana, Torino 2010; A.M. Cànopi, *Sotto le ali del Dio di Israele: lectio divina sul libro di Rut*, Paoline, Milano 2004; Fratel Michael Davide, *Rut, donna altra*, La meridiana, Molfetta (BA) 2007.

21 PhD in Filosofia della Religione, si è formata in Italia, Germania e Israele. Ha insegnato materie ebraiche presso la Facoltà Teologica di Lugano e insegna ora *Introduzione al giudaismo* presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino). Sta curando, insieme a Gianfranco Bonola e Renato Bigliardi, l'edizione scientifica in lingua italiana delle opere di Franz Rosenzweig. Attiva da anni nel dialogo ebraico-cristiano, coordina il gruppo ecumenico "Teshuvah" della Diocesi di Milano, fa parte del comitato organizzatore dei Colloqui Ebraico-Cristiani di Camaldoli e del ciclo di letture bibliche "A due voci" promosse dal Centro culturale San Fedele di Milano. Fa parte della redazione della rivista *SeFeR - Studi, Fatti, Ricerche* e collabora con la rivista *Jesus* per cui firma, tra l'altro, la rubrica *Oecumenica*. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Tra due mondi. Studio sul concetto di libertà in Franz Rosenzweig* (Milano, 2011); con Gianfranco Bonola e Renato Bigliardi (a cura di), Franz Rosenzweig, *La Bibbia ebraica. Parola, testo, interpretazione* (Macerata, 2013); il volume per ragazzi *Era un ragazzo, si chiamava Gesù* (Paoline, Milano 2013; traduzione polacca 2014).

Nel corso di questa registrazione Claudia Milani ha parlato brevemente anche dei libri di Giuditta e di Ester, senza potersi soffermare particolarmente. Per un'introduzione globale ai libri di Giuditta ed Ester, si vedano, per esempio, S. Cavalletti, *Contro la violenza, una donna. Il libro di Giuditta*, Elledici, Leumann (TO) 1983; J. Craghan, *Ester, Giuditta, Tobia, Giona*, tr. it., Queriniana, Brescia 1995; C. Bechtel, *Ester*, tr. it., Claudiana, Torino 2006; A. Bonora, *Il libro di Giuditta*, in A. Bonora e collaboratori, *Libri sapienziali e altri scritti*, Elledici, Leumann (TO) 1997, pp. 173-181; Id., *Il libro di Ester*, in *Libri sapienziali e altri scritti*, pp. 183-194; M.D. Semeraro, *La parabola di Ester*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2014.

quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: “Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito”. E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: “No, torneremo con te al tuo popolo”. ¹¹Noemi insistette: “Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me”. ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: “Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata”. ¹⁶Ma Rut replicò: “Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te”.

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: “Ma questa è Noemi!”. ²⁰Ella replicava: “Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n’ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice?”. ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo».

7. Per leggere i libri dei Maccabei²²

di Renzo Petraglio

Esempio di lettura: 2Mac 7,1-42 (trad. di Renzo Petraglio)

«¹Ora avvenne che anche sette fratelli, arrestati con la loro madre, fossero costretti dal re – percossi con flagelli e nerbi – ad assaggiare le carni di porco, (carni) proibite.

²Ora uno di essi, facendosi (loro) portavoce, disse così: “Cosa stai per cercare e apprendere da noi? (Noi) infatti siamo pronti a morire (piuttosto) che trasgredire le leggi dei padri”. ³Ora il re, diventato adirato, ordinò di dar fuoco a padelle e caldaie. ⁴Subito poi, appena quelle ebbero preso fuoco, a quello che si era fatto loro portavoce (il re) ordinò di tagliare la lingua e di mutilargli, dopo averlo scorticato, le estremità, mentre gli altri fratelli e la madre, d’un solo sguardo, guardavano. ⁵Quando poi lui fu privato di tutte (le membra), (il re) comandò di avvicinarlo, mentre ancora respirava, al fuoco e di gettarlo sulla padella. Poi, mentre la padella diffondeva abbondantemente il vapore, (gli altri fratelli) **si confortavano** a vicenda – insieme con la madre – a portare a compimento (la vita) nobilmente, dicendo così: ⁶“Il Signore Dio vede su (di noi) e in verità egli ci **conforta**, proprio come ha mostrato chiaramente Mosè, nel (suo) cantico di contro-testimonia di fronte (agli Israeliti), dicendo:

²² Per approfondimenti sui libri dei Maccabei si veda E. Noffke, *Introduzione alla letteratura mediogiudaica precristiana*, Claudiana, Torino 2004, pp. 191-211. Per leggere il libro di Tobia, di cui viene proposta una breve trattazione in questa registrazione di R. Petraglio, si vedano, per es., M. Zappella, *Tobit*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010; R. Petraglio, *Tobit e Anna: un cammino difficile nella crisi di una coppia*, “Rivista Biblica” LII (4/2004), 358-402.

*E i suoi servi li conforterà appassionatamente*²³.

⁷Poi, essendo in questo modo passato all'altra vita il primo, trattavano in ridicolo il secondo. E, dopo aver(gli) strappata la pelle della testa insieme ai capelli, (gli) chiesero: "Mangerai, prima che il (tuo) corpo sia castigato in (ogni) membro?". ⁸Lui poi, rispondendo nella *lingua / voce* dei padri, disse volgendosi (a loro): "No". Perciò anch'egli, subito dopo, ricevette la tortura come il primo. ⁹Poi, essendo all'ultimo respiro, disse: "Tu, scellerato, ci togli dal vivere presente, ma il re del mondo, noi che moriamo per le sue leggi, ci risusciterà per una risurrezione eterna di vita"²⁴.

¹⁰Dopo di lui veniva deriso il terzo, e, essendo(gli) stato richiesto (di presentare) la lingua, la presentò prontamente e stese coraggiosamente le mani, ¹¹e nobilmente disse: "Dal cielo ho ricevuto e ho queste membra, e a motivo delle sue leggi le trascurò, e grazie a lui, spero di riaverle". ¹²Così il re stesso e gli (uomini che erano) con lui furono colpiti per l'animo di (questo) giovane, dato che non teneva in nessun (conto) le (sue) sofferenze.

¹³E poi, passato all'altra vita anche costui, torturavano il quarto allo stesso modo percuotendo(lo). ¹⁴E, giunto quasi al compimento (della vita), così disse: "È preferibile – passando all'altra vita a motivo di uomini – attendere da Dio l'indicibile speranza²⁵ di essere da lui di nuovo risuscitati. In effetti, per te, però, non ci sarà davvero risurrezione per la vita".

¹⁵Poi, subito, dopo aver avvicinato il quinto, lo percuotevano. ¹⁶Ma lui, guardando verso il (re), disse: "Avendo autorità su degli umani, tu, (pur) essendo

23 Cfr. Dt 32,36 poi ripreso in Sal 134/135,14). Altra traduzione possibile: "E per i suoi servi proverà conforto".

24 Lett.: "per un rivivere eterno di vita".

25 "L'indicibile speranza". Qui, come nel v. 20, l'impiego di "speranza" al plurale vuole probabilmente suggerire che la speranza nella risurrezione va al di là di ogni possibilità di immaginarla e di descriverla.

mortale, fai ciò che vuoi. Non credere però che la nostra nazione sia stata abbandonata definitivamente da Dio. ¹⁷Tu poi sii forte e vedrai... la sua grande forza, come torturerà te e la tua discendenza”.

¹⁸Poi, dopo di lui, conducevano il sesto. E, stando per morire, (egli) disse: “Non ti illudere inutilmente! Noi, infatti, (è) a causa di noi stessi (che) soffriamo queste cose, dato che abbiamo errato, venendo meno in rapporto con il nostro Dio. (Perciò) cose degne di *meraviglia* / *sconcerto* accadono. ¹⁹Ma tu non pensare di essere innocente, dopo aver intrapreso a combattere con Dio”.

²⁰Oltremisura ammirevole e degna di un ricordo buono (fu) poi la madre, la quale, vedendo – insieme (a loro) – morire i sette figli nello spazio di un sol giorno, sopportava (tutto ciò) di buon animo a motivo dell’indicibile speranza che (riponeva) nel Signore. ²¹Ciascuno di loro poi lo **confortava** con la *lingua* / *voce* dei padri: piena di nobili sentimenti e, animando il suo parlare femminile con *animo* / *coraggio* virile, diceva loro: ²²“Il vostro essere apparsi nel mio ventre continua a sorprendermi²⁶; non sono stata io a farvi dono dello spirito e della vita e a disporre in modo armonioso gli elementi di ciascuno (di voi).

²³ Perciò il creatore del mondo, che ha plasmato²⁷ il genere umano e ha dato origine a tutte le cose, nella (sua) misericordia vi dà di nuovo lo spirito e la vita, dato che ora trascurate voi stessi per le sue leggi”.

²⁴Antioco però pensava che (la donna) (lo) disprezzasse e sospettava che la (sua) voce fosse di rimprovero. (Perciò,) mentre il più giovane era ancora vivo, non solo lo esortava a parole, ma contemporaneamente assicurava, con giura-

26 Cfr. Qo 11,5: “Come tu non conosci qual è il cammino del vento, come le ossa (si formano) nel ventre della donna incinta, così non conosci l’opera di Elohim che fa tutto”. Si veda anche Sal 139,13-17.

27 Il verbo greco designa l’azione tipica del vasaio che, quasi accarezzando, dà forma a quanto sta modellando.

menti, di arricchirlo e di renderlo felice, se si fosse staccato dalle (tradizioni) dei padri, e l'avrebbe avuto come amico e gli avrebbe affidato (alte) responsabilità. ²⁵Ma poiché il giovane non (gli) prestava per niente attenzione, il re, chiamata la madre, la invitava a diventare consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Dopo che egli l'ebbe molto esortata, (ella) accettò di persuadere il figlio.

²⁷Curvandosi poi su di lui (e) beffandosi del crudele tiranno, così disse nella *lingua / voce* dei padri: "Figlio, abbi **pietà** di me che per nove mesi ti ho portato in grembo e per tre anni ti ho allattato, e ti ho nutrito e ho condotto (fino) a questa età *prendendomi cura di te / allevandoti*. ²⁸Ti scongiuro, (mio) partorito: contemplando il cielo e la terra e osservando tutte le cose che sono in essi, sappi: non da cose esistenti Dio le ha fatte e anche il genere umano è (stato fatto) allo stesso modo. ²⁹Non temere questo carnefice ma, essendo degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, affinché, nel (tempo) della **pietà**, io ti riceva di nuovo insieme con i tuoi fratelli".

³⁰Ora, mentre lei ancora parlava, il giovane disse: "Che aspettate? Non **ascolto succube il comando** del re, **ascolto** invece **il comando** della legge che fu data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu, però, che ti sei fatto inventore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai affatto alle mani di Dio. ³²Noi, infatti, è per i nostri fallimenti esistenziali che soffriamo. ³³Se poi – a scopo di rimprovero e per educarci – il nostro Signore vivente si è irritato con noi per breve tempo, di nuovo egli si riconcilerà con i suoi servi. ³⁴Ma tu, o empio e il più *scellerato / sacrilego* di tutti gli umani, non ti esaltare invano, *agitandoti / illudendoti* con segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del cielo; ³⁵infatti non sei ancora sfuggito al giudizio del Dio onnipotente che (tutto) vede. ³⁶Ora, infatti, i nostri fratelli, dopo aver sopportato una breve fatica, hanno ottenuto in sorte – definitivamente – eterna vita nell'alleanza di Dio;

tu invece nel giudizio di Dio riporterai, i giusti castighi per la (tua) superbia.

³⁷Quanto a me, proprio come i miei fratelli, dono corpo e anima per le leggi dei padri, supplicando Dio che si faccia presto misericordioso con la (mia) gente e che, mediante prove e flagelli, (costringa) te a confessare che egli solo è Dio. ³⁸Possa, infine, arrestarsi in me e nei miei fratelli l'ira dell'Onnipotente, che giustamente si è abbattuta su tutta la nostra nazione”.

³⁹Quanto al re, diventato furibondo contro di lui più che contro gli altri, si sfogò crudelmente, mal sopportando lo scherno. ⁴⁰Anch'egli, dunque, puro passò all'altra vita confidando totalmente nel Signore.

⁴¹Ultima poi, dopo i figli, anche la madre portò a compimento (la vita).

⁴²Quanto ai banchetti sacrificali²⁸ e alle *torture / vessazioni* mostruose, su questo (sufficientemente) si è chiarito.

8. Leggere i libri storici (cenni riassuntivi²⁹)

di Ernesto Borghi

Nel nostro percorso introduttivo alla lettura dei libri storici³⁰, dal libro di Giosuè a quelli dei Maccabei, appare evidente che Israele racconti la sua storia. Ma *chi è l'Israele* che narra? E quale *storia* racconta? Sono due interrogativi che richiedono risposte, le quali non hanno pretese di completezza, ma ci sono molto utili per evitare approssimazioni e superficialità culturali di diverso genere.

Chi ha redatto la storia contenuta in questi libri? Certamente non si è trattato di Mosè, né dello Jahwista di epoca salomonica né del Deuteronomista dell'epoca di Giosia. Responsabili di questa formidabile operazione culturale, retrospettiva e prospettica, sono stati alcuni reduci dalla deportazione a Babilonia, probabilmente in larga misura dediti al servizio del tempio restaurato. Non hanno inteso fare la cronistoria più precisa possibile del passato del loro popolo, ma affermare e fondare le loro idee religiose, le loro speranze e, in ultima analisi, la loro identità culturale.

Sebbene nelle loro narrazioni siano individuabili materiali e ricordi assai antichi, la loro fusione con una congerie amplissima di miti, leggende, aneddoti, prescrizioni rende oggi assai difficile distinguere quanto è effettivamente storico da quanto è soltanto verosimile o meramente inventato. L'attendibilità

29 Questo paragrafo, redatto da E. Borghi, trae varie osservazioni da A. Sacchi, *I libri storici*, pp. 429-434.

30 Non abbiamo potuto occuparci dei libri delle Cronache. Rinviamo, in proposito e a puro titolo esemplificativo, alle pagine introduttive pubblicate da Rosanna Virgili, *La Scrittura che libera*, pp. 164-167 e a due saggi ben più approfonditi, ossia T. Lorenzin, 1-2 *Cronache*, Paoline, Milano 2011; S.S. Tuell, *I e II Cronache*, tr. it., Claudiana, Torino 2012.

oggettiva dei diversi dati biblici appare differente a chi fa della seria ricerca scientifica in materia. Tali sforzi devono auspicabilmente continuare, con la massima determinazione e intelligenza possibili. Comunque la storia narrata nella Bibbia è, anzitutto e in primo luogo, “storia religiosa”, storia “teologicamente orientata”. Ciò risulta chiaro a chiunque non sia culturalmente provveduto o ideologicamente fondamentalista, ossia legato a modalità di confronto con i testi biblici propri di epoche passate.

L'Israele reduce da Babilonia narra la sua storia a partire dalla Creazione, ideata come il primo passo di un progetto che ha spinto il Dio d'Israele a chiamare i patriarchi, a liberare i loro discendenti dalla schiavitù egiziana e a unirli a sé con un vincolo specialissimo, chiamato patto. Il tema della liberazione e del patto è strettamente collegato con quello della terra promessa, nella quale Israele deve, come i progenitori del giardino di Eden, coltivare il rapporto con Dio stesso e osservare la sua volontà. In questo quadro la tragica condizione della violenza operata da un Divino vendicativo ed esclusivista ricorre frequentemente nella storia d'Israele al punto che non è possibile estirparvela.

E l'esclusivismo del gruppo sacerdotale preposto al tempio post-esilico arriva al punto di identificare la volontà divina con antichi riti quali la circoncisione e il culto sofisticato e dispendioso del tempio di Gerusalemme e con tabù di diversa origine riguardanti la purezza del corpo e degli alimenti.

Il credente serio, ossia colui che non vuole ricorrere a espedienti apologetici culturalmente insostenibili soprattutto oggi, deve ammettere che l'intervento divino nella storia non cancella mai la componente umana e può essere colto solo al termine di un lungo lavoro di discernimento e di interpretazione, che continua nei secoli. E il contributo più importante che i rimpatriati da Babilonia hanno dato al pensiero religioso dell'umanità resta importantissimo.

Essenziale in proposito è l'immagine di Dio a cui essi si sono legati. È unico, il trascendente, che non resta chiuso in queste sue prerogative, ma si pone a contatto con il mondo che ha creato e governa con assoluta potenza.

L'esistenza stessa di Israele, come è descritta secondo vari racconti e tanti personaggi, dai patriarchi attraverso Mosè fino ai giudici, ai monarchi dell'Israele unito, testimonia che questo Dio è capace di formarsi un popolo servendosi anche della "feccia" di questo mondo. E il tragico sarcasmo che emerge da non pochi momenti dei libri storici – si pensi, per es., a quanto si è detto introducendo alla lettura del libro dei Giudici o dei libri dei Re – testimonia anche il distacco critico con il quale i redattori biblici sanno guardare ai trascorsi del loro popolo, nelle luci e ombre che ne hanno contraddistinto i giorni.

La storia raccontata dai narratori post-esilici ha un obiettivo fondamentale: dare una speranza ad un popolo che si sta ricostituendo dopo aver visto il crollo di tutta la sua realtà sociale, politica e religiosa. Il carattere profetico del passato appare chiaramente dalla rilettura interpretativa che ne viene proposta in libri come, per es., Ester, Rut e lo stesso secondo libro dei Maccabei. Quest'ultimo, come abbiamo visto, delinea, tra l'altro, una speranza che riguarda non solo l'insieme del popolo, ma ogni singolo individuo dopo la morte, attraverso il concetto di risurrezione che comporta la comunione di tutti i giusti con Dio nell'Israele restaurato.

Tra Genesi e 2Maccabei non appare comunque l'attesa di un discendente di Davide che sia portatore di una salvezza definitiva. La profezia di Natan, alla base del messianismo biblico, ha i suoi esiti espliciti nei libri profetici e nella letteratura apocrifia medio-giudaica. Cionondimeno il ruolo assegnato alla dinastia davidica sta alla base degli sviluppi successivi qualificanti, tanto delle speranze messianiche di Israele che di quelle realizzate, secondo i cristiani in Gesù di Nazareth.

Per leggere i profeti anteriori della Bibbia ebraica/ i libri storici del Primo Testamento

1. Per leggere il libro di Giosuè
2. Per leggere il libro dei Giudici
3. Per leggere i libri di Samuele
4. Per leggere i libri dei Re
5. Per leggere i libri di Esdra e di Neemia
6. Per leggere il libro di Rut
7. Per leggere i libri dei Maccabei
8. Per leggere i profeti anteriori/i libri storici
(cenni riassuntivi)

Con il contributo di

MIGROS
per cento culturale

Cooperativa Migros Ticino